LA SPINTA

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

Supplemento a Libertà
N.4 APRILE 2020
Sped. abb. post. comma 26
art. 2 legge 549/95 Roma

EDITORIALE
1 Intervista a Elly Schlein

MEMORIA
3 Remo Passerini. Storia di un partigiano

DONNE SPI BOLOGNA
4 Progetti per il 2020 del nostro Coordinamento

Resistenza ieri e oggi

25 aprile 2020

EDITORIALE

Intervista a Elly Schlein vice Presidente Emilia Romagna

a cura di Antonella Raspadori

Innanzitutto dove sei nata, quanti anni hai, quando è nata la tua passione per la politica.
Ho 34 anni, sono nata a Lugano, in Svizzera, da mamma italiana e babbo americano, con un fratello e una sorella più grandi. Dopo il liceo mi sono trasferita a Bologna per studiare all'Università, mi sono innamorata della città e non l'ho più lasciata. La passione politica nasce probabilmente già in ambito familiare, da un nonno, Agostino Viviani, avvocato antifascista che non tollerava le ingiustizie e che è stato anche senatore. Quando avevo 8 anni mi regalò i quattro codici con la Costituzione! Ho iniziato con la politica universitaria e passo dopo passo mi son ritrovata sempre più coinvolta, ho proseguito prima con il movimento OccupyPD di protesta contro le larghe intese e i 101 franchi tiratori che impedirono l'elezione di Prodi al Quirinale, poi con i partiti e con l'esperienza di cinque anni al Parlamento europeo.

Nella tua biografia politica ho letto che nel 2008 e nel 2012 hai partecipato alla campagna elettorale di Barack Obama per le elezioni presidenziali negli USA. Un'esperienza straordinaria, credo, ci racconti che cosa ti ha colpito?
Ho partecipato come volontaria alla campagna elettorale di Obama entrambe le volte. La prima sono partita perché pensavo che non fosse in gioco solo il futuro degli Stati Uniti ma anche molto altro, dopo gli anni di Bush e i disastri sul piano geopolitico. Mi ha colpita la grande capacità di riunire e motivare, attorno ad una visione coerente del futuro, persone e fasce sociali molto diverse tra loro. Pensionate afroamericane accanto a giovani studenti ed attivisti per i diritti che lavoravano gomito a gomito per lo stesso obiettivo, mossi da bisogni ed istanze molto diverse, persone che forse fuori da lì non si sarebbero incontrate. Nel 2012 sono tornata a Chicago e avendo un po' di esperienza formavo i volontari. Facevamo telefonate e porta a porta, che mica hanno inventato loro, lo faceva anche il PCI! Ma con strumenti innovativi. È stata un'esperienza entusiasmante e formativa, di cui ho fatto tesoro.

Ho iniziato con la politica universitaria e passo dopo passo mi son ritrovata sempre più coinvolta...

Nel 2014, a soli 29 anni, vieni eletta nel Parlamento Europeo. Quale è stato il tuo principale impegno durante il mandato?
Mi sono impegnata su diversi fronti: le politiche migratorie, il contrasto all'evasione fisca-

laSPINTA

N.4 - APRILE 2020
chiuso in tipografia il 12/03/2019
20.000 copie
Supplemento a Liberetà
Reg. Trib. di Roma n.1913 del 5/01/1951

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Federico Mennella
DIRETTORE: Antonella Raspadori
COMITATO DI REDAZIONE: Benvenuto Bicchecchi, Gastone Ecchia, Valerio Montanari, Paola Quarenghi, Giulio Reggiani, Silvana Riccardi, Paolo Staffiere.

GRAFICA: Redesign
STAMPA: Nuova Cantelli srl
FOTO: Gastone Ecchia
HAI SUGGERIMENTI, INFORMAZIONI, NOTIZIE, PER LA REDAZIONE?
Siamo in Via Marconi, 67/2 dal lunedì al venerdì
Tel. 051.60.87.220 - Fax 051.25.30.82
E-mail: bo_spi@er.cgil.it
Sito web: www.cgilbo.it/spi

le delle grandi multinazionali, la lotta alle diseguaglianze, la parità di genere e lo sviluppo sostenibile. La battaglia politica più importante è stata da relatrice per il gruppo Socialdemocratico sulla riforma del Regolamento di Dublino. Una normativa ingiusta che da vent'anni lascia le maggiori responsabilità sull'accoglienza agli Stati di confine, come Italia e Grecia, obbligando i richiedenti asilo a fare domanda nel primo Paese di arrivo in Europa. La riforma che abbiamo fatto approvare al Parlamento europeo da una maggioranza storica, dopo due anni di duro negoziato, garantirebbe invece un'equa condivisione delle responsabilità tra tutti gli Stati. Purtroppo, nonostante il voto favorevole del Parlamento, stiamo ancora aspettando che l'approvino i Governi europei che non trovano accordo.

Io trovo il tuo percorso politico molto singolare e sono curiosa di vederne gli effetti: prima in America, poi in Europa ed ora Vicepresidente della Regione Emilia Romagna. Di solito succede esattamente il contrario. Tu che ne pensi?

È vero, ma in realtà io ho iniziato proprio a Bologna, in via Zamboni, quindi è un po'un cerchio che si chiude. Non avrei mai pensato di fare politica così in prima linea, ma prendo molto seriamente i miei impegni e ritengo che la rappresentanza sia prima di tutto un onore, ma anche un lavoro da fare con la massima dedizione, studio e ascolto. L'ottima squadra che ha composto il Presidente Bonaccini può contare su molte competenze diverse. Io, nel mio ruolo di Vicepresidente ed assessora con deleghe al contrasto alle diseguaglianze e alla transizione ecologica, metto volentieri a disposizione l'esperienza maturata in Europa, per una regione come la nostra, a grande vocazione europea e con relazioni solidissime con l'Unione. Le maggiori sfide che abbiamo di fronte sono europee e globali, per questo sarà importante, nelle scelte che faremo, avere sempre una visione che va oltre i nostri confini, scambiando buone pratiche e rendendole patrimonio comune.

...metto volentieri a disposizione l'esperienza maturata in Europa, per una regione come la nostra...

Essere la segretaria dello SPI di Bologna comporta avere una particolare attenzione per i bisogni dei pensionati. Crescono le aspettative di vita e il numero degli anziani aumenta soprattutto nella nostra regione. Tu ti occuperai anche di welfare. Quali sono i primi interventi che vorresti fare a favore degli anziani?

Siamo entrati in servizio durante un'emergenza sanitaria, quindi la priorità adesso è contenere la diffusione del coronavirus e tutelare la salute delle persone, in particolare le persone anziane che sono più esposte.

Segue a pag. 9

Il partigiano Remo

di Paolo Staffiere

Siamo all'inizio di novembre 1944, le forze alleate sono attestate a sud della linea gotica, Rimini è stata liberata, le forze partigiane di pianura convergono su Bologna per promuovere una insurrezione popolare e liberare la città con il contributo, si sperava, degli Alleati. Il 7 novembre viene scoperta la base gappista di Via del Macello, ha inizio la battaglia di Porta Lame, che termina con la disfatta delle forze tedesche sostenute dalle Brigate nere fasciste. Ora bisognava però rientrare nelle basi di partenza:le forze alleate interruppero l'avanzata. Non fu semplice per i Partigiani della Bassa. La difficoltà era dovuta alla scarsa conoscenza del territorio ed alla mancata protezione dei contadini. Qualche giorno più tardi il generale inglese Harold Alexander fece diramare per radio un comunicato col quale si invitavano i Partigiani a rientrare nelle loro basi, ad evitare scontri, nascondere le armi ed attendere. Incredibile, roba da non credere. La situazione che si creò a nord della linea gotica, con tedeschi e fascisti di Salò che fortificarono le loro posizioni, occuparono i casolari che servivano da base ai Partigiani e diedero loro una caccia spietata, era insostenibile per i Resistenti. Sembrava tutto perduto, ma lo spirito di sacrificio, la capacità di adattarsi, la forte solidarietà tra contadini, braccianti e patrioti combattenti permise di riannodare i rapporti tra le forze in campo e di riprendere la lotta, anche se in condizioni difficilissime e durissime, con perdite notevoli. Numerosi gli arresti, le persecuzioni, le fucilazioni. Il libro scritto da Goffredo Felicani dal titolo " Il battaglione partigiano - Dino Gotti - "racconta con lucidità e ricchezza di particolari il dramma vissuto dalle popolazioni, il sacrificio dei combattenti, le motivazioni ideali che animavano la Resistenza nel periodo che va dall'autunno 44 ad aprile 45.

Colpisce la storia di un ragazzo: Remo Passerini, di anni 17...

Colpisce la storia di un ragazzo: Remo Passerini, di anni 17. A dodici anni salvò un amico caduto nel canale in piena. Si tuffò, lo afferrò ed a nuoto raggiunse la riva; ebbe un encomio ufficiale e la lode della maestra. Dopo la battaglia di Porta Lame, abbandonate la base della Bolognina e di villa Angeletti, rientrò nei luoghi di residenza col battaglione Dino Gotti di cui faceva parte. Avvertito che la zona era stata occupata da soldati tedeschi e da militi della Brigata nera, nascose armi e munizioni e rientrò a casa; riprese la sua attività lavorativa quale brac-

ciante agricolo. Il 30 dicembre del 44 stava andando a lavorare, la sua abitazione fu circondata da soldati tedeschi, che entrarono e rovistarono dappertutto, ma non trovarono le armi. Arrestato assieme ad un amico, fu trasportato ad Altedo; rinchiuso in un cinema, tentò di scappare, ma la fuga non riuscì. Portato a Bologna assieme ad altri rastrellati, fu interrogato al comando delle SS tedesche, ma non parlò, benché picchiato a sangue. Nella cella ebbe modo di incontrare amici che erano stati interrogati e seviziati, alcuni in fin di vita. Fu trasferito al carcere di San Giovanni in Monte assieme ad altri combattenti che conosceva e visse la dolorosa separazione dai suoi compagni torturati, trasferiti alla stazione di San Ruffillo, fucilati e buttati in una fossa comune. Alla fine di febbraio del 45 , prelevato dalla cella, fu caricato su un camion assieme ad altri Patrioti e trasportato in un campo di concentramento a Bolzano. Qui la permanenza fu

durissima. Il cibo era scarso: 200 grammi di pane di crusca e segatura al giorno, brodaglia insapore a pranzo e cena, una bevanda simil caffè imbevibile al mattino e tanto lavoro, con i pidocchi che erano il tormento quotidiano oltre alle botte ed alle frustate delle guardie. Nel mese di aprile del 45, debilitato e privo di forze si ammalò, non stava in piedi per la febbre. Un medico lo visitò e gli diede qualche giorno di riposo. Il 3 maggio il capo blocco comunicò che erano liberi, la guerra era finita. La felicità fu enorme, ma mancavano le forze anche per gioire. Un amico lo prese sulle spalle e lo portò via. Furono accolti e rifocillati in un convento di suore ed il 6 maggio arrivò a Bologna su un camion dell'esercito americano; verso sera giunse finalmente a casa: aveva appena compiuto 18 anni.

MIGRANTI

Migranti *non un problema ma una grande opportunità*

di Sonia Sovilla, Segreteria Cgil Bologna

Paesi lungimiranti e tutt'altro che solidali come la Germania pensano che ci sia bisogno di lavoratori immigrati da paesi non europei e la stragrande maggioranza degli imprenditori dichiara che la carenza di lavoratori specializzati rappresenta un grave rischio per la nostra economia; secondo un'indagine della camera di commercio tedesca, il 56% delle aziende (l'80% in edilizia) considera la carenza di manodopera la più grave minaccia ai suoi affari. Da noi invece c'è chi parla addirittura di rischio islamizzazione. A loro bisognerebbe spiegare che il 22% degli stranieri residenti provengono dalla Romania (22% del totale degli stranieri), al secondo posto c'è la comunità marocchina (10% del totale) e sommando tutti i paesi di religione musulmana raggiungiamo una percentuale non certo maggioritaria sul totale degli stranieri. Anche analizzando gli sbarchi e le richieste di asilo, cosa che secondo Salvini giustificò l'intervento legislativo a settembre 2018, ancora in vigore, ma che i giudici stanno smontando pezzo dopo pezzo per incostituzionalità, la realtà è ben diversa. La volontà era quella di passare da un sistema di accoglienza diffusa sul territorio, che mirava alla solidarietà e all'integrazione, a un modello fondato sul respingimento, la paura, l'aumento della clandestinità e sulla creazione di un esercito di persone "prive di diritti", "invisibili", in mano alla criminalità organizzata. Perché di questo si tratta: dell'aumento dell'insicurezza e di una situazione che scarica sugli enti locali, privi di risorse di questa entità, la gestione di questo fenomeno. Il tema del diritto d'asilo e delle lungaggini burocratiche che spesso lo caratterizzano è stato fortemente strumentalizzato. Il diritto d'asilo, previsto dalla nostra Costituzione (art. 10 3° comma) non è un atto di generosità dello Stato o dei suoi governanti, ma una pretesa giuridicamente garantita con apposite leggi e sotto il controllo di giudici. Non è "un inutile privilegio" a favore degli stranieri, come sostengono alcuni partiti, ma un diritto che nasce dopo l'orrore della seconda guerra mondiale e che dobbiamo trasmettere ai nostri figli come uno dei pilastri del nostro stato di diritto; norme giuridiche alle quali per nessuna ragione al mondo possiamo pensare di rinunciare. La battaglia contro il decreto Salvini ci ha visti in campo insieme ad altre associazioni e ci vede tuttora impegnati nella raccolta firme per la campagna "io accolgo", tesa a proporre ai parlamentari non solo l'abrogazione di questi provvedimenti ma anche l'avvio di una fase di revisione completa di tutta la politica sul tema dell'immigrazione; il confronto ci ha visti impegnati inoltre al tavolo metropolitano insieme alla categoria dei lavoratori (fp CGIL) dell'accoglienza che rischiano la perdita del posto di lavoro con la demolizione del sistema (l'accoglienza infatti crea anche welfare e buona occupazione soprattutto per i molti giovani che scelgono l'integrazione e l'inclusione sociale). Sul territorio abbiamo siglato, attraverso la contrattazione sociale e territoriale, parecchi accordi con i Comuni che impegnano i sindaci all'iscrizione anagrafica dei migranti che, secondo il decreto sicurezza, avrebbero dovuto diventare "invisibili", quindi completamente privi dei diritti costituzionalmente previsti. Per

...la stragrande maggioranza degli imprenditori dichiara che la carenza di lavoratori specializzati rappresenta un grave rischio per la nostra economia...

ora il Ministero ha prorogato di fatto l'attuale situazione, per la forte sollecitazione arrivata da questo territorio che ha visto sindacati, amministrazione di Bologna, mondo dell'associazionismo e molte realtà cooperative alleate nel chiedere di non chiudere le strutture al 31/12/2019, come la legge del precedente governo stabiliva. Siamo orgogliosi del lavoro fatto, ma siamo altrettanto consapevoli dell'enorme lavoro ancora da fare per cambiare rotta. La politica continua a tergiversare, anche a sinistra si teme di perdere consenso affrontando queste questioni, ma non possiamo più arretrare. Salvini è all'opposizione e ora tocca ad altri assumersi la responsabilità del cambiamento. Ma senza una forte spinta dal basso sarà difficile imboccare la strada di cui il paese ha bisogno per diventare un paese normale, che pensa al benessere delle persone che arrivano in Italia ma pensa anche, prima di tutto, a sé stesso e alla tenuta del suo sistema. Si è persa una grande occasione nel 2017 sul tema dello jus soli che avrebbe dato la cittadinanza a tutti quei giovani che sono nati nel nostro paese, che hanno studiato qui e che considerano l'Italia il loro paese. Una legge opportuna e giusta che dobbiamo sostenere, che dobbiamo rimettere nell'agenda della politica, un passo avanti non solo per i migranti ma per il riconoscimento dei diritti delle persone. Che non ha costi ma dipende solo dalla volontà politica. Un provvedimento fortemente sostenuto dalle nuove generazioni che vivono a fianco dei figli degli immigrati durante tutto il percorso scolastico e di vita, e li considerano una parte importante delle loro relazioni e amicizie. A Bologna possiamo giocarci un ruolo, anche a sostegno delle posizioni della CGIL nazionale. Intendiamo farlo, convintamente. Dobbiamo farlo. Insomma, una società multietnica è inevitabile. Bisogna solo scegliere se governarla o semplicemente subirla (questo non lo diciamo noi della CGIL, dipinti spesso come dei nostalgici di una sinistra che guarderebbe solo al passato, ma Ferruccio De Bortoli sul Corriere della Sera, uomo più che moderato e tutt'altro che di sinistra). In sintesi, rimbocchiamoci le maniche e proviamo a rimanere fedeli a una nostra storica tradizione; spesso i pensionati ci ricordano la stagione del "treno dei bambini", alla fine della guerra, che portò anche qui, e per Bologna l'esperienza fu importante, dei ragazzini dei rioni degradati di Napoli. Ripensiamo a quella gloriosa risposta, oggi quei bambini sono rappresentati dai migranti.

Si è persa una grande occasione nel 2017 sul tema dello jus soli...

FINE

Coordinamento Donne Spi di Bologna, programma per il 2020

a cura della redazione

Ricordiamo ai nostri lettori che il Coordinamento donne Spi Bologna organizza ogni anno una serie di iniziative rivolte a tutti, iscritti e iscritte. Di seguito, brevemente, le più significative.

Iniziative "tradizionali" diffuse

- in tutte le leghe impegni per l'8 marzo e il 25 novembre (le prime annullate per il Corona virus)
- in zona San Lazzaro iniziativa del coordinamento territoriale con **Adriana Lodi** su una parte rilevante della storia di Bologna: i primi asili nido in Italia, gli screening di prevenzione (coinvolto l'Istituto Ramazzini), la sua attività di sindacalista in quegli anni
- partecipazione alla Festa della Storia 2020
- iniziative intergenerazionali con le scuole
- iniziative interculturali per l'integrazione dei "nuovi cittadini"

Contrattazione sociale territoriale

Il coordinamento ha chiesto di inserire nelle linee di indirizzo della contrattazione dello Spi coi comuni e con le istituzioni alcuni importanti punti:

CONSULTORI

- da realizzare in ogni "casa della salute" per garantire l'approccio interdisciplinare (psicologo, dietologo, pediatra, neuropsichiatra infantile, assistenti sociali…), tenendo conto dei nuovi bisogni e dei cambiamenti sociali (immigrazione, allungamento della vita e problematiche anche psicologiche collegate, disuguaglianze)
- devono essere "sensori" dei casi di violenza con gli strumenti adeguati per prevenire, aiutare e/o segnalare il bisogno

MEDICINA DI GENERE

Sollecitare le Istituzioni a realizzarte interventi di **promozione**, **formazione** degli operatori sanitari, coinvolgimento dei **medici di base**, lettura e analisi dei dati con **ottica di genere**, da programmare specialmente nelle "**case della salute**"

Domiciliarità

Fondamentale la **centralità del sistema dei servizi socio-sanitari**, da **rafforzare** ulteriormente. Necessari **controlli** e verifiche **rigorosi** in tutte le strutture che si occupano di persone fragili o non autosufficienti

Indispensabile la "**presa in carico**", con verifiche periodiche da parte del pubblico, in tutte le condizioni di non autosufficienza, anche se la famiglia provvede in modo autonomo.

Individuare una figura che sia **punto di riferimento** (facilmente accessibile) per i **caregiver**, cioè coloro che prestano cura e assistenza a persone non autosufficienti, siano familiari o no, per sostenerli e aiutarli. A tal fine sono state stanziate apposite risorse sia dal Comune di Bologna, sia dalla Regione Emilia- Romagna.

Necessario intervenire, soprattutto nelle zone più isolate, per **garantire un trasporto** sia per le esigenze socio-sanitarie, che per facilitare la socialità degli anziani soli.

Indispensabile che le compagne nelle zone e nelle leghe partecipino alla preparazione delle piattaforme, e facciano un'azione di pressione per realizzare gli obiettivi.

Aspetti organizzativi del coordinamento:

FORMAZIONE

Indispensabile per dare strumenti di conoscenza e di lavoro alle compagne.

INFORMAZIONE/ COMUNICAZIONE

Alimentare la pagina delle donne con notizie dal territorio su LA SPINTA.

Partecipare al progetto di comunicazione SPI inserendo temi e proposte del coordinamento.

Segue da pag. 3

Intervista a Elly Schlein

Stiamo facendo tutto il possibile e gli sforzi di operatrici ed operatori del sistema sanitario e sociosanitario sono straordinari, ma sarà importante anche ritrovare un senso di comunità e di cura gli uni degli altri, contando sulla responsabilità di tutti nel contribuire coi propri comportamenti a fermare i contagi. È una situazione inedita, in cui si stanno adottando misure molto restrittive, che sono necessarie ma creano difficoltà che stiamo cercando di affrontare una per una sostenendo le famiglie, le imprese e i comuni. Penso in particolare alle persone anziane che vivono da sole. Insieme supereremo questa delicata fase e le sue conseguenze economiche e sociali. Intanto stiamo definendo le priorità programmatiche della nuova giunta, poi potrò essere più precisa sulle politiche per anziani e pensionati. Siamo senz'altro di fronte a trasformazioni epocali: tecnologiche, climatiche, sociali e demografiche. La nostra popolazione invecchia e dobbiamo essere in grado di ripensare le politiche sociali e i servizi alle persona per dare nuove risposte a nuovi bisogni. Non bisogna lasciare nessuno indietro, anche perché la società più sicura è la società più inclusiva. Dovremo dare a chi ne ha bisogno un'assistenza sempre più mirata, di prossimità, rafforzando e avvicinando i servizi alle persone anziane, da quelli sanitari e sociali alla mobilità, valorizzando il contributo attivo che danno alla società. Dobbiamo sostenere e rafforzare le reti di socialità, che è una delle premesse affinché l'aumento dell'aspettativa di vita sia accompagnato anche da un aumento degli anni in salute. Per migliorare l'ambiente in cui viviamo e l'aria che respiriamo, proporremo un Patto per il clima. Giustizia sociale ed ambientale marciano insieme: garantire a tutti un luogo sano in cui vivere è una responsabilità che abbiamo anche verso le generazioni più giovani.

Penso in particolare alle persone anziane che vivono da sole. Insieme supereremo questa delicata fase e le sue conseguenze economiche e sociali....

Parliamo un po' anche di come sei Elly, nella vita di tutti i giorni. Cosa ti piace? Quali sono i tuoi hobby?
Purtroppo questo lavoro, se fatto con passione, lascia molto poco spazio al resto, ma cerco in ogni caso di ritagliarmi tempo per gli affetti e per andare a trovare i miei genitori, per giocare con i miei nipotini quando riesco a vederli (vivono in altri paesi europei). Ho da qualche mese un cucciolo di cane. E poi una grande passione per il pianoforte e la chitarra, per il cinema e la regia.

Se tu dovessi descriverti brevemente cosa ci diresti di te?
Sono abbastanza timida, anche se il lavoro e le battaglie politiche costringono ad esporsi. Mi piacciono e mi appassionano le cose di cui mi occupo e sono curiosa di imparare su quelle che conosco meno. Ma non amo parlare di me, anche perché credo molto nella dimensione collettiva, serve un nuovo metodo in politica che punti sul lavoro di squadra, ricostruendo i fili dell'ascolto con i corpi intermedi e con quel che si muove nella società, attorno a una visione condivisa. Ed anche per questo è importante lo sguardo delle donne nei luoghi dove si decide, perché non si possono scrivere buone politiche pubbliche senza chi rappresenta la metà della società.

Sugar Viaggi propone per lo Spi e l'Auser di San Giovanni in Persiceto, San Matteo della Decima e Sant'Agata Bolognese:

LE LANGHE

Sabato 23 e Domenica 24 maggio

Partenza da S. Matteo della Decima ore 4:50, da S. Giovanni in Persiceto ore 5:00, da S. Agata Bolognese ore 5:20. Arrivo a SALUZZO, visita guidata del centro storico, pranzo in ristorante e poi visita al *Castello di Manta.* Trasferimento a FOSSANO per la cena ed il pernottamento. Giorno successivo visita guidata del castello di GRINZANE CAVOUR poi ad una cantina produttrice di vini e pranzo. Trasferimento ad ALBA e visita della capitale delle Langhe. Quota individuale da € 260,00 a € 280,00 in relazione al numero di partecipanti, che comprende anche gli ingressi ai castelli di Manta e di Grinzane. Le iscrizioni sono aperte. Per informazioni: Dante tel. 3495760496, lega S. Giovanni tel. 051821155, lega S. Agata tel. 0516828365, lega S, Matteo tel. 0516827388.

Liberazione e resistenza ai tempi del corona virus

di Paola Quarenghi

Questo è un numero davvero speciale, perché il famigerato Corona virus, alias Covid19, ha boicottato le nostre iniziative, da quelle dello scorso 8 marzo, numerosissime e costate alle nostre leghe Spi mesi di fatica per organizzarle, a quelle in preparazione per il 25 aprile e il Primo Maggio. Cade proprio nel 2020 un anniversario particolarmente significativo per la nostra storia democratica, il 75esimo della liberazione dall'orrore nazifascista. Oggi ci troviamo a lottare contro un nemico invisibile, ma insidiosissimo, che sta mettendo a dura prova la tenuta del nostro sistema sanitario pubblico, faticosamente conquistato (ricordiamo Tina Anselmi). La resistenza attuale, fatta anche di divieti e limitazioni della nostra libertà d'azione, combatte un nemico inconsapevole, innocente, si potrebbe dire, perché si annida dentro di noi per poter sopravvivere. E chissà che non abbiamo anche noi le nostre colpe, come quella di avere sistematicamente alterato l'ambiente in cui viviamo. Quella resistenza, invece, combatteva un nemico odioso, consapevole, che mirava al dominio del mondo, senza la minima pietà per nessuno, come dimostrano i massacri aberranti di persone innocenti, uomini, donne, bambini, vecchi...Ma, purtroppo, sembra che la storia non abbia insegnato nulla, se ci guardiamo attorno: Siria, Turchia, Grecia, e mi fermo qui. Ebbene, la celebrazione di un anniversario tanto importante appare oggi gravemente compromessa dall'evoluzione del contagio. Proprio in un periodo in cui "i topi stanno cercando di uscire dalle fogne" per inquinare la democrazia, conquistata col sangue di donne e di uomini che non esitarono un attimo a sacrificare le loro giovani vite.

PORRETTA TERME

1°MAGGIO:

con il patrocinio del comune Alto Reno Terme, per la festa dei lavoratori, manifestazione dei sindacati unitari dalle ore 10:00: concentramento al Piazzale Vittorio Veneto presso il Monumento dei caduti, esecuzioni di brani musicali della banda Giuseppe Verdi, ore 10:30 corteo con partenza dal Piazzale per le vie del centro, al ritorno, ore 11:00, comizio conclusivo al Monumento dei Caduti. Ore 12: termine della manifestazione.

CREVALCORE

1°MAGGIO:

la banda arriverà davanti alla sede Spi e suonerà brani per la festa dei lavoratori, la lega Spi offrirà una colazione ai musicisti e a chi con noi vorrà festeggiare la ricorrenza. Poi si andrà a deporre un cesto di garofani rossi alla lapide dei caduti, si raggiungerà la Casa della Salute di Terre d'Acqua per depositare una corona d'alloro al monumento dei caduti sul lavoro; nell'area adiacente, nel gazebo allestito da Spi e Auser, il Segretario della lega Spi consegnerà un riconoscimento agli iscritti per il sostegno e l'adesione al sindacato, gli auguri a chi ha superato la soglia dei 100 anni, presenti il Sindaco e le autorità cittadine.

Malaguti Giuseppina, detta **Peppina**, nata il 17 giugno 1919, sarà festeggiata dallo Spi-Cgil nella giornata del prossimo Primo Maggio

Crevalcore a Monte Sole

di Ania Pignatti

A Crevalcore, ancora una volta, si è rafforzata la collaborazione tra lo Spi e l'Istituto Comprensivo scuola secondaria di 1°grado. Con la Dirigente Scolastica della scuola Media M.Polo di Crevalcore, lo Spi e l'Udi, si sono concordate le modalità per la realizzazione del progetto **"Educazione alla Pace-Monte Sole"** nell'anno 2019/2020. A seguito della pubblicazione, a cura dell'Archivio Storico della Camera del Lavoro di Bologna, del libro "i fatti del '54" di Ania Pignatti, è stato possibile raccogliere la somma di 1200 euro quali contributi volontari sottoscritti dai numerosi lettori. Lo Spi di Crevalcore ha scelto di devolvere la somma alla Scuola media per contribuire, assieme al Comune, alla realizzazione di quel progetto che, già da diversi anni, vede tutte le terze classi partecipare ad attività didattiche, di laboratorio. Nel prossimo mese di maggio, circa 120 ragazzi trascorreranno, a turno, tre giornate: 18-19-20, a Monte Sole, accompagnati dai loro insegnanti e rappresentanti dello Spi di Crevalcore. Lo scopo è approfondire temi come l'integrazione e la pacifica convivenza, anche attraverso la conoscenza della storia e degli eventi che hanno portato il nostro paese alla liberazione dal fascismo. Noi pensiamo che sia un buon modo per testimoniare i fatti del nostro recente passato, costruire un ponte con le giovani generazioni, condividere i valori della democrazia, della libertà, nella consapevolezza che è partendo dalle nostre radici che si costruisce il futuro.

Apre il nuovo sportello sinistri

Federconsumatori apre un nuovo sportello

SINISTRI INFORTUNISTICA

contattabile al centralino
051/255810
e al numero
351/9599091
(anche Whatsapp)

Dal prossimo numero del giornale "La Spinta" spiegheremo le modalità d'accesso per il nuovo servizio.

Fare volontariato per invecchiare meglio

di Valeria Alpi

"Nessuno è tanto vecchio da non credere di poter vivere ancora un anno", scriveva il celebre Cicerone qualche anno prima di Cristo. Ad oggi sappiamo che la prospettiva di vita si è allungata, non solo come speranza ma come realtà. Una vita più lunga porta però nuove sfide in termini di qualità della vita, ed è fondamentale impegnarsi nel cosiddetto "invecchiamento attivo". "L'invecchiamento attivo – spiega Afro Salsi, geriatra – è un invecchiamento che si aggancia al concetto di mantenimento di tutte le funzioni della persona: tutto ciò che contribuisce a mantenere le funzioni, al continuare a fare le cose che si sono sempre fatte, ci aiuta a invecchiare meglio e a vivere più a lungo". Quello che forse si sottovaluta è quanto un'attività di volontariato sia legata alla qualità della vita, non solo della persona in stato di bisogno che riceve un beneficio, ma dello stesso volontario. "La rarefazione e il decadimento delle attività quotidiane, nonché l'isolamento, sono alcuni dei principali rischi di quando si invecchia, perché si tende a fare meno cose – prosegue Salsi. Di solito si dice che con il volontariato si combatte l'isolamento del beneficiario del servizio, ma si creano invece delle relazioni sociali aggiuntive anche a chi presta il servizio. Se io vado a fare la spesa per un'altra persona, sono costretto a muovermi, a ragionare, a mantenere attivo il cervello che è il muscolo più importante del nostro corpo. Chi non resta fermo immobile in poltrona a pensare a se stesso, ai suoi problemi, ma si spende per attivarsi, per escogitare un progetto di intervento per una persona più fragile, fa già una cosa buona per il proprio invecchiamento". Recenti studi hanno calcolato che se su una popolazione si introducesse in maniera generalizzata l'abitudine a svolgere un'attività motoria, si aumenterebbe la speranza di vita di circa 7/8 anni. "Non bisogna pensare all'attività fisica nella palestra – conclude Salsi. Andare in palestra fa bene ma quello che rende di più è quell'attività motoria inserita nella nostra daily life, in maniera costante. Fare volontariato contribuisce al consolidamento dell'attività motoria nella propria quotidianità: l'attività fisica diventa coerente con la nostra vita e si inserisce in maniera interstiziale, profonda, con ricadute positive sulle articolazioni, sulla muscolatura, sulla funzione respiratoria e quella cardiaca. L'invecchiamento è una sfida che bisogna accettare; e alla luce del presupposto di mantenere al massimo possibile tutte le funzioni e di continuare a fare tutto quello che si è sempre fatto, accettare le sfide in questo programma di intervento a favore del buon invecchiamento vuol dire anche proporre ai cittadini uno sforzo e un impegno per costruire delle azioni favorevoli all'aiuto sociale". Il volontariato quindi diventa un enorme propulsore di longevità, capacità e relazioni. Chi fosse interessato a donare un po' del proprio tempo in attività di volontariato può contattare **Auser Bologna al numero 0516352911, all'indirizzo email info@auserbologna.it o compilando il modulo on line sul sito www.auserbologna.it.**

di Benvenuto Bicchecchi

CASERMA

Cinque secondi per mettere un prodotto all'interno di un pacco. Non è il tempo utilizzato dal vincitore di una gara organizzata in qualche sagra paesana. E nemmeno il tempo programmato per la macchina automatica che potrebbe svolgere questo lavoro, corrispondente a 700 impacchettamenti l'ora. È solo il tempo a disposizione dell'addetto di Amazon per preparare la spedizione degli oggetti che tutti noi ordiniamo via internet. Pare che non sarà cosa facile neanche per i 1400 lavoratori che l'azienda americana intende assumere per i nuovi magazzini prossimi all' apertura nel nostro paese. È evidente che per questi lavoratori sarà una dura battaglia rispettare i tempi programmati. Questa osservazione deve essere giunta all'orecchio di chi decide negli Stati Uniti. Quel richiamo guerresco deve aver indotto a selezionare, appunto per ruoli di comando, degli ex ufficiali dell'esercito, perché riescano a creare quel clima di obbedienza e disciplina da caserma. Il fondatore e amministratore delegato di Amazon, Jeff Bezos, ha dichiarato: "La loro esperienza ha un valore infinito nel nostro ambiente di lavoro". Chissà cosa avrà voluto dire? Forse che è meglio reprimere che concordare con i dipendenti condizioni di lavoro più umane?

LA SPIA

È noto che, con l'uso di smartphone, personal computer e tablet, le aziende fornitrici di servizi, come Google, Facebook e simili, raccolgono i nostri dati per poi venderli, o comunque utilizzarli per inviarci messaggi pubblicitari. Allora noi, credendo di essere furbi, cosa facciamo? Le notizie o i film o altri programmi che ci interessano evitiamo di vederli tramite quelle strade, li guardiamo attraverso l'apparecchio televisivo, come si faceva una volta, convinti di mantenere la nostra privacy. Ma chi opera in questo campo la sa più lunga di noi. La spia ce la portiamo a casa con l'acquisto di un nuovo televisore. Gli ultimi modelli di tv riescono a fare quello che fanno i cellulari, sapere quali sono i nostri interessi per invitarci ad acquistare quei prodotti che soddisfano le nostre esigenze. In Italia, di questi televisori di ultima generazione ne hanno già venduti 8 milioni, un venti percento sul totale di tutti quelli che abbiamo nelle nostre case. Siamo in procinto di avere il nostro Carosello personalizzato. Crediamo di essere noi a guardare la Televisione, mentre è lei che guarda noi.

SISTEMI PER L'UDITO
Audiotech
AUDIOTECH
Studio Audioprotesico
APPLICAZIONE DISPOSITIVI MEDICI
APPARECCHI ACUSTICI
CENTRO PER LA TERAPIA DEGLI ACUFENI
Convenzionato Ausl – Inail
Via Tolmino, 5/A – 40134 Bologna
Tel. 051-6154291 Fax 051-6156459

di Giulio Reggiani

Il 20 aprile 1945 a Bologna

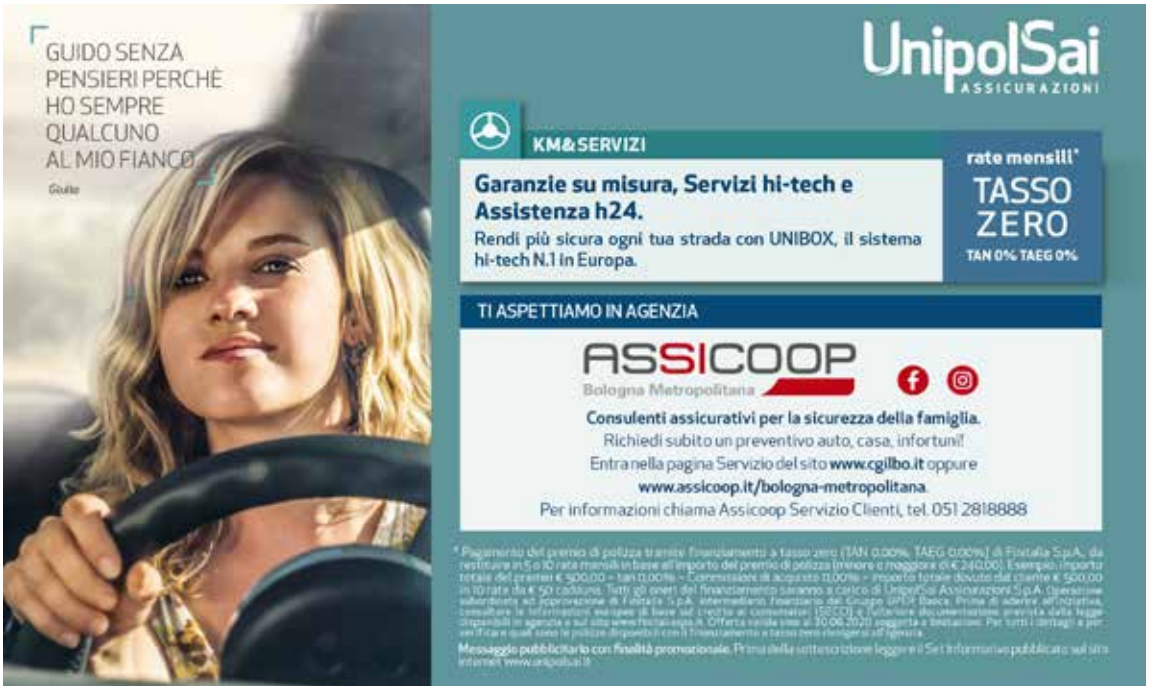
Sono passati 75 anni, tre quarti di secolo, dalla liberazione di Bologna; tutti sanno che avvenne non il 25 aprile, ma quattro giorni prima. Stavolta vorrei proporre ai miei (affezionati?) lettori la disamina di due episodi che accaddero il ***20 aprile 1945,*** quindi poco prima dell'arrivo delle truppe alleate, quando i partigiani bolognesi stavano già liberando la città. Partiamo dal primo fatto, tanto interessante quanto sfortunato, l'***"Operazione Herring"*** (*"Operazione Aringa"*), un'azione militare compiuta nella notte fra il 19 e il 20 aprile 1945, tutt'oggi sconosciuta ai più. Ventiquattro pattuglie di paracadutisti italiani appartenenti allo *Squadrone F* e al *Reggimento Nembo* (ambedue inquadrati nel ***Gruppo di Combattimento Fòlgore***) furono lanciati nelle zone della presumibile ritirata tedesca per ritardarne il ripiegamento e creare trambusto e confusione tra le truppe nemiche. Va detto che la "Fòlgore" stava combattendo a fianco degli Alleati e contro i nazi-fascisti sin dall'8 settembre del 1943, una netta scelta di campo. L'area in oggetto comprendeva i Comuni emiliano-lombardi di *Poggio Rusco, Sermide, Mirandola, Poggio Renatico, San Pietro in Casale, Galliera e Pieve di Cento*, tutti situati nella prevista "direttrice di fuga" di mezzi e uomini tedeschi verso il Po. Guidati ed appoggiati da gruppi partigiani, i parà dovevano sabotare alcuni ponti, distruggere numerosi depositi di munizioni, e altri obiettivi "sensibili". Parecchie squadre mancarono l'obiettivo, a causa sia della contraerea che del vento. Quasi tutti i parà italiani furono catturati o uccisi e l'operazione fu considerata un fallimento. L'***Operazione Herring*** fu poi rivalutata da moltissimi storici e stimata come *"un notevole successo tattico e anche psicologico sulle unità in ritirata"*; fu anche il primo aviolancio sul territorio nazionale nella storia dei paracadutisti italiani. L'altro episodio è l'uccisione di ***Leandrao Arpinati***, scelto da me per due motivi: l'importanza del personaggio, che era stato gerarca rilevante, non solo a Bologna ma anche in ambito nazionale; la disputa sugli uccisori, che assunse importanza storica nell'immediato dopoguerra ed è ancora argomento di dibattito. La maggior parte degli studiosi sostiene che Leandro Arpinati (1892-1945), ex capo del fascismo bolognese,

fu ucciso nella tenuta di Malacappa da un gruppo di giovani partigiani della ***7^ Gap***. La sua morte non è stata ancora chiarita, come d'altronde parecchi punti della sua vita: basti pensare alla "sterzata" che, in parte, pare avesse già messo in atto per avvicinarsi alla Resistenza. Molti pensano ad un'esecuzione dei comunisti di ***Ciro*** (*Ultimo Borghi*), che in quei giorni agivano nella zona di Argelato. Secondo altri, la morte cruenta di Arpinati è da attribuire agli stessi fascisti: la sua "nuova simpatia" per i partigiani (alcuni parlano addirittura di un suo "aiuto") avrebbe scatenato una vendetta nei suoi confronti; per di più, egli conosceva segreti scottanti su numerosissimi uomini del Regime. Analoga sorte, alla fine del 1943, toccò al Podestà di Ferrara Igino Ghisellini, ucciso dall'ala "oltranzista" del PNF (Partito Nazionale Fascista) come sostengono eminenti storici ferraresi.

La salute (non) è in vendita

di Valerio Montanari

Giuseppe Remuzzi, un luminare nel campo della ricerca farmacologica e della scienza medica, in questo suo ultimo appassionato pamphlet, richiama il ruolo fondamentale del Servizio Sanitario Nazionale per il benessere e la salute dei cittadini, che occorre far di tutto per conservare e difendere. Un Servizio nato nel 1978, con il quale l'Italia si è impegnata a dare a tutti la possibilità di accedere alle cure, indipendentemente dalle condizioni economiche e dal ceto sociale, ma che oggi, di fronte ad un fabbisogno in costante aumento incontra crescenti difficoltà e subisce la spinta alla privatizzazione di strutture e prestazioni. Afferma Remuzzi "A noi sembra normale che se uno è malato possa avere un trapianto di cuore o di fegato e le cure più avanzate per il cancro senza spendere nulla, non è così… Un sistema

che ha fatto di privato e mercato i suoi punti di forza è quello degli Stati Uniti, doveva dare buone cure ed essere efficiente. E' successo tutto il contrario: i costi sono altissimi, la qualità delle cure è peggiorata e le persone che non hanno assistenza sono sempre di più".Venendo al nostro Paese, l'autore si domanda da dove cominciare per riportare il nostro SSN al passo coi tempi e si risponde: "dalla programmazione; avrebbe dovuto essere il punto di forza del sistema, è il suo tallone d'Achille… Non è più tollerabile che all'interno di una stessa struttura chi non paga debba aspettare mesi quando lo stesso esame si può fare in giornata o il giorno dopo se uno paga". Remuzzi produce un'analisi puntuale di tutti i problemi e avanza proposte concrete per non smantellare il SSN, che sintetizziamo: una capillare ricognizione delle esigenze del territorio; i medici di medicina generale passati da convenzionati a dipendenti (come gli ospedalieri); l'abolizione dell'intramoenia; l'accreditamento del privato solo per quello per cui il pubblico è carente; l'investimento sui giovani…Quanto alle risorse potranno essere liberate chiudendo gli ospedali piccoli "non tanto perché così si risparmia, ma per dare a tutti garanzia di buone cure. E per essere curati bene servono bravi medici, certo, ma anche macchine sofisticate che possono costare anche diversi milioni di euro. Per concludere una lettura gradevole e un contributo prezioso per la nostra salute.

Giuseppe Remuzzi, *La salute (non) è in vendita,* Bari, Laterza, 2018, pp.136